

TEMPI MODERNI

## Sfogo di un boomer contro la vita digitale

EDITORIALI

10\_09\_2022



**Roberto  
Marchesini**



Quest'estate ho deciso di fare un salto al *Meeting* di Rimini; per entrare mi hanno chiesto di scaricare un'applicazione (e di inserire nome utente e *password*). Grazie a Dio i volontari sono stati misericordiosi e approntavano un QrCode cartaceo per chi non era in grado di compiere la semplice operazione (come me). Tornando, mi sono fermato a fare salass... ehm... gasolio; al momento del pagamento, ho chiesto la fattura

elettronica. Il gestore mi ha chiesto di scaricare l'applicazione (nome utente e *password*). Ora: il gestore è obbligato per legge a farmi la fattura elettronica; ma io sono obbligato a scaricare un'applicazione per ogni marchio (IP, Shell, Q8...)? E sono obbligato a possedere un cellulare? È previsto per legge? Sta scritto nella Costituzione?

**Appena tornato**, mi sono deciso ad andare dal barbiere. Si può comodamente prenotare l'appuntamento grazie ad una simpatica applicazione (nome utente e *password*). Anche in questo caso, il misericordioso barbiere ha avuto compassione di un *boomer* (cioè io) e mi ha prenotato un appuntamento di persona. In questi giorni mi sono iscritto ad un corso. Ovviamente ho dovuto farlo *on line* e produrre nuovi "nome utente e password". Voglio andare a teatro? I biglietti si prenotano *on line*, ovviamente con "nome utente e password". Vado a fare la spesa? Mi propongono un'applicazione (nome utente e *password*). Vogliono semplicemente il mio indirizzo di posta elettronica per il *marketing*? E non possono semplicemente chiedermelo?

**Davvero è previsto che io mi ricordi tutti i "nome utente e password"?** I primi me li appuntavo, adesso sono diventati troppi e ci ho rinunciato; però ho notato che se li ricorda il mio Pc. Comodo, grazie. Io non conosco le mie password; Microsoft, invece, sì. Chi, dunque, è proprietario del mio conto in banca (a proposito: dove sta scritto che sono obbligato ad avere un conto in banca)? Io o Microsoft?

**Per accedere al sito del mio ordine professionale serve l'identità digitale**, lo SPID. Serve anche per entrare nel sito dell'ente che gestisce il mio fondo pensione, e in ogni sito dell'amministrazione pubblica. Quindi, oltre ad essere obbligato ad avere un conto corrente e un cellulare (zeppo di applicazioni), devo anche avere un'identità digitale. Quella ontologica non basta? Ma il punto non è questo. Il punto è che il mio SPID (*ça va sans dire*) non funziona. Io ho scelto un "codice", me lo sono appuntato ma, quando lo digito, il sistema operativo mi fa sapere che è errato. Per averne uno nuovo devo cambiare password: lo faccio, me l'appunto e Microsoft la memorizza (solo a me preoccupa questa cosa?). Poi, quando la digito... scopro che è errata!

**Come mi sono trovato in questo incubo, dal quale ormai dispero di uscire?**

Perché non posso affrontare la vita andando a parlare di persona con un impiegato, anche scorbutico, ma in carne e ossa? E se qualcuno (come me) è irrimediabilmente inetto, dimentica le password, sbaglia le procedure e, anche quando non le sbaglia, non ce n'è una che gli vada bene? C'è un assistente in carne e ossa, per i *boomer* analfabeti digitali come me, o l'unica soluzione è l'eutanasia informatica? Sono l'unico che vive questo inferno? Ma la domanda che più mi tormenta è: chi ha deciso che sono obbligato ad avere un telefono (anzi: uno *smartphone*), un conto corrente e un'identità digitale? Da

quale legge, votata da chi? Ma soprattutto: perché? Perché tutto questo?

**Per la nostra sicurezza?** A dire il vero non sono mai stato derubato; ma (nonostante procedure di sicurezza e codici) hanno clonato più volte il bancomat a mia moglie. E se mi viene un'amnesia e, al momento di digitare il *pin* della carta di credito per pagare il carburante, vengo colto da un'improvvisa amnesia? Non è una battuta, è accaduto proprio l'altro giorno. Per fortuna avevo abbastanza contanti (che vogliono eliminare). E se rincoglionsco e mi dimentico i vari *pin* e le varie password? Se smarrisco il taccuino sul quale (inutilmente) le annoto? E se il telefono si guasta? Se Microsoft o Android decidono di non ricordarmele? E se capita un altro *millennium bug*? E se una tempesta elettromagnetica azzerà tutto il nostro mondo digitale? E se i prospettati razionamenti e *black out* ci impedissero di accedere ai servizi? Se qualcuno dovesse *hackerare* o cancellare la mia identità digitale? Impossibile, ci sono dei sofisticatissimi sistemi di sicurezza. Non lo dicevano anche dei *green pass*, che sono stati regolarmente *hackerati*?

**E allora... perché? Perché il controllo della nostra intera vita** (compresi i nostri risparmi, la nostra pensione, le credenziali professionali) dipendono da un oggetto (per me) misterioso e sono, sostanzialmente, in mano ad altri?

**Per fortuna, non mi sento solo. In Spagna, l'ex medico Carlos San Juan De Laorden ha lanciato una petizione** contro la digitalizzazione dei servizi bancari. Ha preso la decisione quando si è lamentato di non poter effettuare alcune operazioni allo sportello ma di essere obbligato ad usare uno *smartphone* e un'applicazione (nome utente e *password*): gli è stato risposto che poteva cambiare banca (come se le altre banche spagnole non fossero anch'esse digitalizzate). La sua *petizione*, con lo slogan «Sono vecchio, non stupido», ha raccolto in poco tempo 647.880 sostenitori. Non tanti, ma nemmeno pochi.